

---

# LA VIA VANDELLI

da MODENA a MASSA (a piedi)



---

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio

Ottobre 2023



---

# LA VIA VANDELLI

da MODENA a MASSA (a piedi)

---

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio

Ottobre 2023



## I N T R O D U Z I O N E

La via Vandelli è un'antica strada della prima metà del 1700 progettata e costruita dall'Abate nonché scienziato, matematico, cartografo, Domenico Vandelli per conto del Duca di Modena Francesco III° d'Este per collegare le città di Modena e Sassuolo alla città di Massa sul Tirreno e avere così uno sbocco al mare. Per realizzare questo progetto fu combinato il matrimonio tra il figlio Ercole Rinaldo con l'erede del Ducato di Massa e Carrara la Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina. Dopo le strade costruite dai romani, fu la prima di una certa importanza, con particolari caratteristiche di una certa larghezza, con il fondo ricoperto in pietra, dotata di piazzole, stazioni di posta, locande e osterie. Purtroppo per l'elevato dislivello dovuto all'attraversamento degli Appennini e delle Alpi Apuane, in due punti si arriva a superare i 1600 metri di quota che non ne rendevano agevole la percorrenza ed impossibile da percorrere nei mesi invernali, fu presto abbandonata e dimenticata e venne utilizzata a corti tratti dai contadini per i loro spostamenti. Un amante della zona e dei cammini, non molto tempo fa, è riuscito a rispolverare e togliere dal dimenticatoio questa via, modificato alcuni tratti non più percorribili, ne ha adattato altri e l'ha trasformata in un vero e proprio cammino. Si tratta di Giulio Ferrari, che l'ha studiato, percorso più volte, finché è arrivato al cammino definitivo, riportandolo su una guida e proponendolo a tutti coloro che amano vivere liberi nella natura, siano essi escursionisti, camminatori, viandanti o pellegrini.

Questo cammino ha due partenze: la prima dal Palazzo Ducale di Modena e la seconda dal Palazzo Ducale di Sassuolo, con due lunghezze differenti, una di

172 chilometri e l'altra di 154 chilometri, i due percorsi si incontrano lungo la seconda tappa al trivio Vandelli, proseguendo poi in uno unico fino all'arrivo a Massa davanti al Palazzo Ducale. Il cammino attraversa luoghi interessanti e molto diversi tra loro, dalla piatta pianura modenese, alle sue dolci colline, alla zona del Frignano con l'Appennino che alza la quota tra incantevoli boschi di roveri e faggi, quindi la Garfagnana ricca di boschi di castagno ed ancora faggi e le affascinanti Alpi Apuane che fanno alzare la quota, camminando tra le molte cave del magnifico e superbo marmo bianco ed infine arriva al mare a quota zero. Il cammino é suddiviso in sette tappe sia che si parta da Modena che da Sassuolo. Da Modena si arriva al Santuario di Puianello, dopo oltre ventisette chilometri, da Puianello a Pavullo nel Frignano dopo oltre venticinque chilometri, da Pavullo nel Frignano a La Santona dopo oltre venticinque chilometri, da La Santona a S.Pellegrino in Alpe dopo oltre ventisei chilometri, da S.Pellegrino in Alpe a Poggio dopo oltre ventisei chilometri, da Poggio a Campaniletti dopo oltre 20 chilometri, da Campaniletti a Massa dopo oltre diciannove chilometri. Da Sassuolo invece si arriva a Serramazzoni dopo oltre ventuno chilometri, da Serramazzoni a Pavullo nel Frignano dopo oltre tredici chilometri. Sono venuto a conoscenza di questo cammino più di due anni fa, da quando ho visto e subito acquistato la guida di Giulio Ferrari. Come ho letto la storia affascinante di questa via, essendo un camminatore, mi sono ripromesso di ripercorrerlo appena possibile, avendo già in programma, un'altro interessante cammino: "La via del marmo rosa", percorso che facevano i marmi utilizzati per la costruzione del Duomo di Milano partendo dalle cave di Candoglia, in Valle Ossola, fino a Milano e che io e mia moglie Maria Teresa abbiamo poi fatto a piedi lo scorso dicembre. Insieme abbiamo

percorso alcune migliaia di chilometri a piedi zaini in spalla, dai vari cammini di Santiago lungo la penisola Iberica, ai nostri laghi prealpini, al levante e ponente ligure, oltre alle moltissime escursioni di montagna sugli incantevoli monti di casa nostra, la Valle Ossola. Purtroppo questa volta mia moglie non ha potuto accompagnarmi per problemi di salute in quanto i chilometri da percorrere non sono pochi e il dislivello di circa 5500 metri é troppo in rapporto alle tappe. Ho pensato di percorrerlo durante il mese di ottobre, e a settembre ho iniziato a guardare le possibilità di alloggio, tenendo presente che l'ultima notte era da trascorrere al rifugio CAI "Nello Conti" a Campaniletti, ad oltre 1400 metri di quota. Come tutti i rifugi CAI chiude a metà settembre, mentre per la seconda quindicina e nel mese di ottobre apre solo durante i weekend, tempo permettendo. Ho cercato gli alloggi dove passare le notti lungo il cammino andando a ritroso essendo vincolato dal rifugio Conti aperto solo il sabato notte e pertanto l'inizio del cammino doveva essere di lunedì visto che in totale le tappe erano sette. Ho faticato non poco a trovare dove passare le notti, ho dovuto allungare la prima tappa di oltre quattro chilometri in quanto a Puianello non c'era posto, poi il problema più grande si é presentato alla quarta tappa in quanto a S.Pellegrino in Alpe sarebbe stato tutto chiuso, così ho dovuto prenotare ben sette chilometri prima, a S.Anna Pelago, prima dell'inizio della lunga salita verso il Passo di Lagadello, mentre la quinta tappa verso il Poggio l'ho accorciata di pochi chilometri e trovato alloggio al paesino di Villetta San Romano. All'inizio di ottobre ho confermato i vari alloggi e visto il perdurare dell'alta pressione ho deciso di iniziare il cammino il lunedì 9: l'unico inconveniente rimaneva il rifugio "Nello Conti" dove i posti erano già tutti prenotati e pensavo di dover passare la notte nel locale invernale. Due giorni

prima della partenza ho fatto i biglietti del treno, sia per l'andata: Verbania-Milano-Modena che per il ritorno: Massa-Genova-Milano-Verbania e preparato lo zaino con tutto l'occorrente, per questo sono ormai più che esperto ciò nonostante il peso é sempre importante, con il litro d'acqua che aggiungerò ad ogni tappa, arriverà a poco meno di tredici chilogrammi. L'attesa della partenza crea un po' d'ansia e tensione ma l'entusiasmo del viaggio ha sempre il sopravvento. Questa volta sono partito da solo sapendo però che lungo i cammini non si rimane mai soli, si fanno spesso piacevoli incontri di persone varie con le quali si condividono le fatiche e i pensieri e si instaura anche qualche bella amicizia.



1a TAPPA – Lunedì 09 ottobre 2023

MODENA – BANZUOLA NUOVA – Km. 32

Partito h. 10.00 – Arrivato h. 19.00

Fermato a: TORRE MAINA 30' – PUIANELLO 15'

Alle cinque sono già pronto, lo zaino é lì che mi guarda, entrambi attendiamo solo di partire, poco dopo arriva Silvia, mia figlia, che mi accompagnerà alla stazione di Verbania in compagnia di mia moglie Maria Teresa.

Dopo le sei sono già sul treno per Milano e, nonostante l'ora mattutina il treno é già affollato ed arrivati ad Arona i posti a sedere sono tutti occupati. Per passare il tempo mi riguardo la guida di questo nuovo cammino, così senza accorgermene arrivo a Milano Centrale intorno alle sette e trenta.

Appena scendo dal treno sembra di trovarmi in un formicaio, le persone scendono dai treni provenienti dalle varie località a frotte e si mescolano con quelli che invece devono partire con queglii stessi treni, per chi come me che viaggia raramente verso le città, sembra un "caos", mentre per la maggior parte delle persone é la quotidianità. Dopo una lunga coda di oltre dieci minuti riesco a prendere un caffè al banco e subito mi reco al binario 16 da dove é previsto partire il treno freccia rossa con destinazione Bari, occupo il mio posto, assegnatomi alla prenotazione e pochi minuti dopo le otto, in perfetto orario, si parte. Il primo tratto é velocissimo, dai video installati nelle carrozze vedo che tocchiamo i trecento chilometri orari, anche se non sembra in quanto é comodissimo, senza scossoni né rumori fastidiosi. La prima fermata é Parma, poco dopo Reggio Emilia ed alle nove e trenta arriva a Modena, la mia stazione di arrivo, nonché punto di partenza di questo interessante cammino.

Prima di incamminarmi con sulle spalle il mio fedele compagno, mi fermo un

momento per una seconda colazione e nel frattempo penso a Maria Teresa che, dopo moltissimi cammini percorsi insieme, questa volta, suo malgrado e con grande rammarico, ha dovuto rinunciare per problemi di salute vista la lunghezza di questo cammino e l'importante dislivello.

Alle dieci precise inizio a camminare e mi porto in piazza Roma, davanti al Palazzo Ducale, da dove gli Estensi partivano per Massa, mi faccio scattare una foto di inizio cammino da un passante e continuo verso piazza Grande, dove ammiro il Duomo, la Torre della Ghirlandina poi entro nell'ufficio del turismo per farmi apporre il primo timbro sul "Passaporto del Viandante". Riparto subito e percorro un dedalo di vie e di incroci per uscire dalla città, aiutandomi con la guida cartacea del "Cammino" (non sono tecnologico e mi rifiuto di utilizzare il telefonino). Così dopo un'ora e mezza di sofferenza sono fuori dalla città e cammino su un ciclabile che porta a Vignola e passa sul vecchio tracciato della ferrovia, sono solo ed ogni tanto, ma raramente, incrocio qualche ciclista. Dopo alcuni chilometri lascio la ciclabile ed imbocco il sentiero natura del torrente Tiepido tra campi e vigneti, passo poi vicino alla Chiesetta / Pieve Romanica di S.Maria del Tiepido con davanti alcuni sarcofagi romani. Qui incontro il primo viandante, si chiama Marco, viene da Milano, è molto alto, scambiamo qualche parola, lui si ferma a riposare ed io proseguo, tanto con il suo lungo passo mi supererà sicuramente.

Il torrente che continuo a costeggiare è proprio secco, quasi arso, lo attraverso poi su un bel ponte in legno e poco dopo mi raggiungono due amici toscani con lo stesso nome, sono Luca di Prato e Luca di Pistoia e percorriamo insieme un lungo tratto parlando di questo e di altri cammini, io mi fermo poi a bere ed a riposare un momento, mentre loro continuano, sono più giovani di me ed

hanno un buon passo. Mentre sto per riprendere a camminare vengo raggiunto da un giovane viandante, é Marco di Modena, il solo che porterà la tenda, quindi lui si ferma per una pausa ed io riparto. Incontro un grande campo da golf e, continuando sul sentiero natura, il torrente si incassa un po', ma l'acqua continua a mancare. Lungo il percorso incontro i "treppi", campi dove si pratica il gioco del "ruzzolone", tipico della zona, che consiste nel lanciare con una fettuccia un disco di legno che deve scorrere lungo un percorso, un prato in leggera discesa, appunto i "treppi" e vince chi fa arrivare più lontano il proprio disco. Passo poi a lato dei paesini di Pozza e di Gorzano senza entrarci, mantenendomi fedele al sentiero natura. La giornata é molto calda, il sole non mi ha abbandonato un solo istante e, stanchissimo, alle ore 16.00 arrivo a Torre Maina, dove finalmente mi fermo in un bar a riposare davanti ad una fresca birra ed a fare scorta d'acqua. Qui ritrovo i due Luca che hanno terminato la tappa in quanto hanno trovato solo in questo posto l'alloggio per la notte. Dopo mezz'ora riprendo lo zaino e riparto per salire a Puianello, dove arrivo alle 17.30 proprio davanti al Santuario, sono esausto, la salita é stata faticosa ed il sole ha fatto la sua parte. Il Santuario fu edificato nel XVII° secolo e ricostruito nel XVIII° ed all'interno si trova il dipinto che rappresenta la Madonna della salute. La mia prima tappa sarebbe terminata, purtroppo non avendo trovato alloggio, alle 17.45, riprendo il cammino per percorrere oltre quattro chilometri fino alla località di Banzuola Nuova, dove ho trovato alloggio in un agriturismo. Passo vicino alle "salse", piccoli vulcani di fango che eruttano fango, portato in superficie da acque marine rimaste intrappolate in profondità, misto a idrocarburi, sia gassosi (metano) che liquidi (petrolio). Alle 19.00, ormai all'imbrunire, arrivo sfinito all'agriturismo "La Bizentina", fuori dal

cammino di oltre un chilometro dove ricevo una calda e rassicurante accoglienza nella persona di Guglielmo, il proprietario, simpatico e dai modi gentili. Qui incontro Renato, viandante come me, viene da Palermo ma é di Napoli, anche lui ha percorso oggi la prima tappa di questo cammino ed é arrivato già da alcune ore in quanto é partito presto da Modena.

Dopo una veloce ma rilassante doccia sono sceso subito a cena ed oltre a Guglielmo e Renato ho trovato una simpatica signora, la più che novantenne madre di Guglielmo. Guglielmo non é solo capace di fare un piatto di pasta al sugo come mi aveva anticipato sua moglie Giuseppina per telefono quando ho prenotato (lei non c'è, ha preso una settimana di ferie) ma é un ottimo cuoco e ci fa gustare squisite tagliatelle fatte a mano con farina del suo grano e dell'ottima carne di maiale cucinata in due diversi modi, accompagnata da verdure a chilometro zero del suo orto.

Subito dopo aver cenato la vecchia mamma si ritira e noi tre rimaniamo ancora tre ore tra un bicchiere di vino e di grappa a chiacchierare e a conoscerci.

Dopo le ventitré anche se la compagnia é più che piacevole ci salutiamo e ci ritiriamo nelle nostre camere. Domani ci attende la seconda tappa del cammino che ci porterà a Pavullo nel Frignano.



Modena - Palazzo Ducale, la partenza



Modena - Piazza Grande il Duomo



Percorso natura torrente Tiepido



Santa Maria del Tiepido



Passerella in legno su torrente Tiepido



Torrente Tiepido in secca



I treppi, campi per il ruzzolone



Il territorio verso Puianello



Verso Puianello



Puianello - il Santuario



Oltre Puianello



Salse di Puianello

2a TAPPA – Martedì 10 ottobre 2023

BANZUOLA NUOVA – PAVULLO NEL FRIGNANO - Km. 22

Partito h. 8.00 – Arrivato h. 14.00

Fermato a: San Dalmazio 30'

Dopo una salutare e ricca colazione ed una foto scattata con Guglielmo, quando sono le otto lascio "La Bizentina" in compagnia di Renato consapevole di fare una tappa più corta su quella prevista, avendo dovuto allungare quella di ieri. Il tempo é ancora splendido, forse anche troppo. Risaliamo il lungo crinale della collina per quasi un chilometro per portarci sulla strada dove passa la via che dobbiamo seguire. Lasciamo la strada e percorriamo in salita l'ascesa al Monte Calvario, che raggiungiamo dopo un'ora, non ci fermiamo e proseguiamo prima in discesa, poi con alcune risalite fino al paesino di San Dalmazio, dove arriviamo intorno alle 10.00. In questo piccolo borgo, ricco di antiche costruzioni, con una casa torre, un portale di entrata ed una Chiesa del XVI° secolo dedicata al santo, era ubicato un posto di sosta di questa via. Dopo una pausa ed un caffè, zaini in spalla riprendiamo il cammino passando davanti al monumento dei caduti delle guerre e del lavoro (da qui partirono molti emigranti morti nelle miniere di Dawson – Illinois, negli Stati Uniti).

Siamo sulle colline emiliane quindi saliamo e scendiamo più volte, attraversiamo il Rio Torto per risalire verso il Trivio Vandelli, dove i due cammini, di Modena e di Sassuolo si incontrano per poi continuare su una unica via. Poco prima, in località Casella, troviamo una simpatica e gentile persona, si chiama Tiziano, ci fa entrare in casa a fare scorta d'acqua e ci incoraggia per il cammino. Arriviamo al trivio verso le 11.30, non ci fermiamo,

non c'è nulla da vedere ed iniziamo subito la parte più stancante del percorso con un' interminabile sequenza di salite e discese. Ogni volta ci dobbiamo portare in cima ad una collinetta per poi ridiscendere completamente dalla parte opposta e così per più e più volte, tra campi coltivati a grano ormai già arati ed altri cereali, infine camminiamo in piano tra boschetti di quercia per poi scendere a Pavullo nel Frignano, nostro finale di tappa, dove arriviamo alle 14.00 senza aver incontrato nessun altro viandante durante il percorso. Questa è un'antica cittadina che ha visto passare nel tempo molti popoli, dai frinati, antica tribù ligure fino agli estensi, passando dagli etruschi, i celti, i romani ed i bizantini. Con Renato mi porto subito in centro, dove all'Albergo Corsini abbiamo entrambi una prenotazione, mentre i due Luca e Marco di Milano vanno ad alloggiare in un B. & B. qui vicino, mentre il giovane Marco che vediamo passare, va a piazzare la tenda poco oltre la cittadina vicino al piccolo aeroporto. Dopo una rilassante doccia ed aver fatto l'incombenza del viandante (il bucato), nel tardo pomeriggio esco con Renato per una visita della piccola, graziosa e movimentata cittadina. Prima ci portiamo alla biblioteca comunale per farci apporre il timbro sul passaporto, quindi vediamo il Palazzo Ducale Estense, il busto del condottiero Raimondo di Montecuccoli, il giardino Ducale con alcuni maestosi esemplari di sequoia ed un importante cedro del Libano, vari antichi palazzi di un certo pregio e la Chiesa Parrocchiale di S.Bartolomeo. Rientrati in albergo veniamo a sapere che alloggiano altri due viandanti arrivati da poco e, come è usanza sui vari cammini, a tavola per la cena ci metteranno assieme. Facciamo così la conoscenza di Andrea di Cividale del Friuli e di Paolo di Livorno, loro si conoscono, hanno percorso insieme la via Francigena l'anno passato ed ora percorrono lo stesso nostro cammino, ma

causa tempo limitato, sono partiti oggi dal Palazzo Ducale di Sassuolo percorrendo le prime due tappe insieme, guadagnando così un giorno. La cena dura a lungo in quanto si parla un po' di tutto ed in particolare modo con Andrea, avendo fatto entrambi il servizio militare nei parà, anche se in periodi diversi, io esattamente cinquanta anni fa e lui una quindicina di anni dopo, io negli artiglieri paracadutisti e lui negli alpini paracadutisti.

Dopo un ultimo grappino rientriamo nelle nostre stanze, domani ci attende una tappa da non sottovalutare, sia come distanza che come dislivello.



Agriturismo la Bizentina - Guglielmo e Giorgio



Banzuola Nuova - risalendo dalla Bizentina



Verso San Dalmazio



San Dalmazio



Verso il Trivio Vandelli



Trivio Vandelli



Trivio Vandelli, dove incrociano i cammini



In cammino



Verso Poggio Vecchieto



Colline modenesi



Pavullo nel Frignano



Pavullo nel Frignano - Chiesa Parrocchiale

3a TAPPA – Mercoledì 11 ottobre 2023

PAVULLO NEL FRIGNANO – LA SANTONA - Km. 25

Partito h. 7.30 – Arrivato h. 16.15

Fermato a: PONTE DEL DIAVOLO 15' – LAMA MOCOONO 60'

Dopo colazione, alle 7.30, parto in compagnia di Renato mentre Paolo e Andrea sono già partiti da un quarto d'ora. La giornata é splendida, la fotocopia esatta di ieri e dell'altro ieri. Usciamo dalla cittadina di Pavullo nel Frignano ed arriviamo al piccolo aeroporto, posizionato in un luogo splendido in un dolce avvallamento che va a decrescere verso il paese e gli passa accanto una bellissima pista ciclabile. Vediamo Marco di Modena che sta smontando la tenda, ha passato la notte in questo luogo essendo un posto sicuro e con vicino i servizi, tra poco ci seguirà. Terminata la ciclabile prendiamo una strada sterrata e saliamo al Castello di Montecuccolo posto a 870 metri di quota, entrando nel borgo fortificato, risalente ai secoli XI° - XV°, vediamo diverse antiche case in pietra e la Chiesa di S.Lorenzo. Il castello é chiuso e non lo possiamo visitare così continuiamo il cammino tra strade asfaltate e tratti sterrati, salendo e scendendo, fino ad arrivare ad attraversare il minuscolo Rio Giordano, il punto più basso della tappa odierna, posto a 600 metri di quota. Anche oggi sembra di camminare sulle montagne russe, sono innumerevoli i saliscendi, dobbiamo risalire ogni collinetta per poi ridiscendere dalla parte opposta, passando a fianco del paesino di Monzone, dove facciamo scorta d'acqua nonostante un cartello segnali "acqua non potabile", d'altronde il sole picchia e bisogna bere molto, inoltre lì vicino c'è un vecchietto che ci dice di averla sempre bevuta ed é già arrivato a 90 anni, per ora.

Monzone ha conosciuto momenti di gloria in quanto c'era un castello che fino alla metà del XV° secolo ospitava il Consiglio Generale del Frignano, ora si può vedere l'antico Palazzo Comunale e l'antica Torre Campanaria. Alle 11.20 arriviamo finalmente al famoso Ponte del Diavolo o d'Ercole, dopo aver percorso un lungo tratto tra i boschi su un terreno sabbioso. Il ponte é un monolite naturale in pietra di circa trentatrè metri di lunghezza, dovuto all'erosione della roccia da parte dell'acqua, il luogo era conosciuto già in epoca preromana. Ci fermiamo solo un quarto d'ora per ammirare e fotografare da più angolazioni quest'opera della natura e riprendiamo subito il cammino in compagnia di Paolo che nel frattempo ci ha raggiunti. Il cammino continua con le solite salite e discese che non sono abituato a fare, ma qualcuno dice che é normale camminare così sugli appennini. Dopo circa cinque ore dalla partenza arriviamo al paese di Lama Mocogno, nel frattempo ci siamo persi Paolo ma ritroviamo Marco di Modena. Ci rechiamo subito all'Hotel Villa Cloré per farci apporre il timbro ufficiale del cammino sul passaporto e ne approfittiamo per pranzare con un ottimo menù del giorno a soli tredici euro.

Alle 13.30 riprendiamo i nostri zaini e ci apprestiamo a percorrere gli utimi otto chilometri per terminare la tappa. Saliamo al paesino di Borra rimanendo senz'acqua, non ci siamo ricordati di fare scorta a Lama Mocogno così bussiamo ad un'abitazione dove ci permettono di riempire le borracce.

Camminiamo prima in un bosco di pini per poi continuare con boschi di faggio. La fatica si fa sentire, sono ormai molte le ore di cammino e con circa tredici chili sulle spalle diventa dura, inoltre gli scarponi da montagna che utilizzo mi danno un certo fastidio quindi, per evitare che mi vengano le vesciche, terminata l'ultima salita, prima di percorrere gli ultimi due chilometri, tolgo gli

scarponi e calzo le scarpe basse da trekking. Comunque anche se sfinito, ma soddisfatto, alle 16.15 arrivo in compagnia di Renato al paese di La Santona, nostro finale di tappa odierno. Nel giro di circa due ore, anche se alla spicciolata, arrivano tutti i viandanti che percorrono questo cammino, alla sera a cena ci contiamo e siamo in undici.

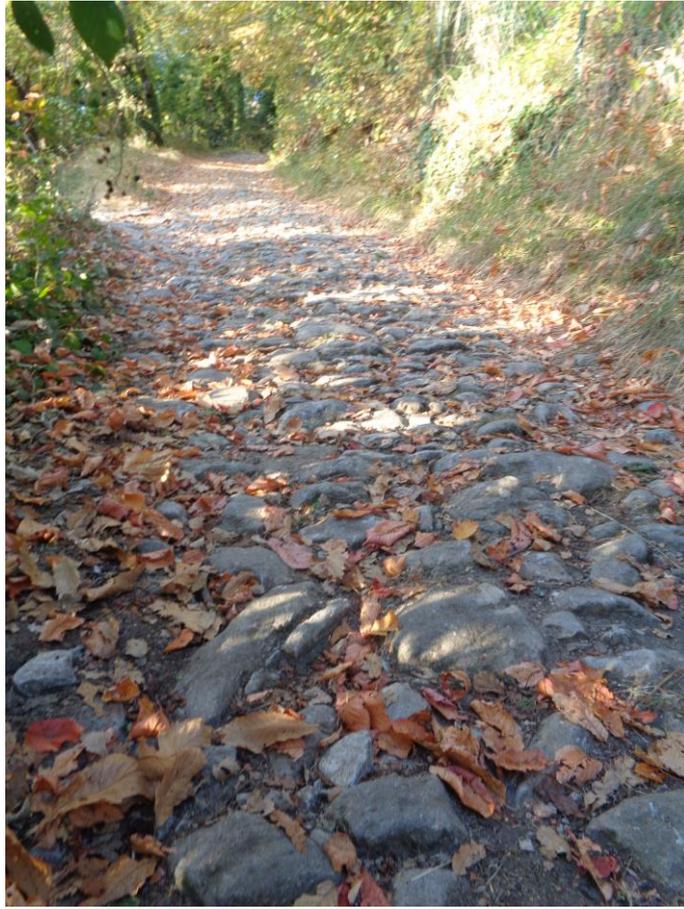
L'accoglienza all'Albergo Conca d'Oro é fenomenale ed il trattamento ricorda quello gentile e premuroso riservato ai pellegrini sui cammini di Santiago in Spagna. Per la cena ci preparano un'unica lunga tavolata dove in testa mettiamo il più giovane, Marco di Modena che ha piazzato la tenda nel prato/giardino dell'albergo, poi c'è l'umbro Eugenio di Perugia incontrato oggi per la prima volta, come pure il milanese Alessandro ed il gravellonese Mauro (quasi mio paesano) con i quali non ci siamo visti prima avendo loro saltato la prima tappa, quindi io con Renato, i due Luca, il grande Marco di Milano ed infine Andrea e Paolo. Tutte le specialità del Frignano le abbiamo potute gustare, accompagnate da un ottimo vino rosso e forse abbiamo bevuto anche qualche bicchiere in più, tanto nessuno avrebbe dovuto guidare l'auto visto che la via Vandelli si fa a piedi. La cena si é prolungata oltre il dovuto per poterci conoscere meglio parlando delle esperienze dei nostri cammini passati ed in particolar modo di questa interessante anche se tosta via Vandelli.



Pavullo nel Frignano - ciclabile



Verso Montecuccolo



Via Vandelli, verso Montecuccolo



Montecuccolo - il castello



Colline del Frignano



Oratorio Ca' di Chino



Monzone



Ponte del Diavolo



Verso Lama Mocogno



Verso La Santona



La Santona



La Santona – Viandanti a cena

4a TAPPA – Giovedì 12 ottobre 2023

LA SANTONA – SAN PELLEGRINO IN ALPE - Km. 26

Partito h. 7.30 – Arrivato h. 16.00

Fermato a: ORATORIO GIOVANNONI 40' – SERRA S.MARIA 10'

Oggi percorrerò la quarta tappa che mi porterà in Toscana subito dopo aver valicato il Passo del Lagadello, a 1602 metri, il secondo punto più alto di questo cammino. Come al solito mi alzo presto e dopo una sostanziosa colazione parto quando sono le 7.30, sempre in compagnia di Renato e dopo pochi passi riempiamo le borracce con una freschissima acqua che sgorga dalla fontana del paesino. Il cammino inizia in salita nonostante siamo poco sotto ai 1200 metri e per tutta la tappa saremo sempre sopra i 1300 metri fino a quando si affronterà la parte finale che ci porterà ai 1600 metri. Camminiamo all'inizio in un bosco misto, percorrendo tratti ancora lastricati della vecchia via Vandelli, arrivando poi all'inferno, luogo dove una volta fuoriuscivano fiamme di fuoco, dovute agli idrocarburi che fuoriuscivano dal terreno, ora domate da un piccolo impianto a gas. Dall'inizio di questa tappa il cammino è ben segnalato anche da segni bianco-rossi del CAI. Dopo l'inferno continuiamo quasi in piano con leggerissimi saliscendi tra calanchi e rocce, alle 9,30 siamo al Passo di Centocroci che di passo non ha proprio niente, comunque c'è una cappella in sasso con scolpite su una pietra sopra l'architrave molte piccole croci. Subito dopo passiamo accanto ad un piccolo monumento che ricorda un giovane ragazzo che ha dato la sua vita per la nostra libertà. Alla fine del cammino nel bosco, la vista si apre e troviamo i prati, siamo alla capanna celtica di Cà Guerri, con la facciata a gradoni ed il tetto in pietra ed in lontananza torniamo a vedere il Monte Cimone. Attorno alla capanna ci sono i pastori con un

importante gregge di pecore e diversi cani maremmani. Non ci fermiamo, scattiamo solo alcune foto e subito riprendiamo il cammino, sempre controllati a vista dai cani. Continuando incontriamo "La Fabbrica" una delle antiche osterie che erano presenti sulla via, ormai tutta ristrutturata ed abitata, all'esterno troviamo una enorme fonte di pietra, dovremmo fare scorta d'acqua, purtroppo dobbiamo rinunciare in quanto é all'asciutto. Più avanti, volgendo lo sguardo alla nostra destra, notiamo uno strano monte, é il sasso tignoso e comprendiamo il motivo del suo nome dato dalle forme, é formato da rocce antichissime provenienti dal tetide, l'oceano che duecento milioni di anni fa separava l'Eurasia dall'Africa. Alle 12,10 uscendo di poco dal cammino arriviamo all'oratorio Giovannoni e ci fermiamo all'ombra a riposare e gustarci il panino preparato dal giorno prima cercando di centellinare l'acqua. Dopo tre quarti d'ora si riprende a camminare mentre Paolo che era stato compagno di cammino fin qui si ferma ancora un po'; più indietro ci sono ancora il modenese Marco e l'umbro Eugenio. Ora percorriamo un tratto prevalentemente in discesa fino alla località Serra Santa Maria e non vediamo più il Monte Cimone che ci ha accompagnato già dalla tappa di ieri. Prima di attraversare la strada troviamo una fontana ma é più che asciutta, sembra a secco da molto tempo, siamo senz'acqua, fermiamo un'auto sulla strada e ci dicono che poco più avanti a soli un centinaio di metri, stando sulla strada (fuori dal cammino) c'è una grossa fontana con acqua freschissima, così dopo aver bevuto a sazietà e fatto scorta, quando sono ormai le 13,45, torniamo sui nostri passi ed iniziamo a salire verso il Passo del Lagadello per poi scendere di poco a San Pellegrino in Alpe. Camminiamo fra boschi di faggio ed alcuni corti tratti su strada fino alla località "l'imbracamento" dove c'è una grande fonte, e

in questo luogo si radunavano le greggi. Entriamo in un incantevole bosco di faggi, siamo nella "selva romanesca" e, dopo un tratto riposante in piano, iniziamo una lunga salita, comunque mai eccessiva e circa due ore dopo siamo sulla strada al Passo del Lagadello. Siamo in Toscana, in provincia di Lucca, ci resta solo poco più di un chilometro di discesa per arrivare quando sono le 16.00 al paese di San Pellegrino in Alpe, posto a 1525 metri di quota, il paese più alto degli appennini. Particolarità di questo paese é che pur trovandosi in Toscana é diviso tra il Comune toscano di Castiglione di Garfagnana ed il Comune Emiliano di Frassinoro, quest'ultimo é un'enclave nel territorio toscano. Qui nacque nel VII° secolo un ospedale per pellegrini ad opera del pellegrino Re di Scozia e ora, nella vasta costruzione inglobata con il Santuario, c'è anche un Museo Etnografico della civiltà contadina. Per i viandanti, in paese, ci sono due vecchi alberghi, "l'Alpino e l'Appennino" nella stessa piazzetta, uno attaccato all'altro, non lontano ci sono due rifugi privati, il Burigone ed il Pradaccio, oltre ad un locale taverna adibito ad ostello di proprietà della Chiesa. Nonostante ciò, nessuno di noi undici viandanti che ieri sera eravamo a La Santona, ha trovato da dormire in questo luogo incantevole, raggiungibile con non poca fatica, in quanto l'Albergo Alpino chiudeva a fine settembre, l'Appennino apriva solo nei week-end, i due rifugi erano chiusi anzi, il Pradaccio avrebbe aperto solo se arrivava ad un certo numero di prenotazioni e l'ostello della Chiesa chiudeva a fine settembre e la suora che vive lassù ha chiaramente specificato che non l'avrebbe aperto anche se non le si chiedeva né riscaldamento né acqua calda. Quindi ognuno di noi aveva prenotato dove capitava, io e Renato a Sant'Anna Pelago, sette chilometri prima di S.Pellegrino ad oltre due ore di cammino, Andrea e Paolo ancora più sotto di noi, il solo

Marco di Modena avrebbe dormito su in paese, piazzando la tenda da qualche parte, mentre gli altri sei viandanti, all'ultimo momento insistendo e pregando sono riusciti a far aprire il rifugio Pradaccio. Prima di iniziare la lunga salita finale io e Renato ci siamo messi d'accordo di salire ugualmente fino a San Pellegrino in Alpe terminando così la tappa come previsto dalla nostra guida, sperando di trovare poi qualcuno disposto a riaccompagnarci giù a Sant'Anna Pelago per passare la notte ed eventualmente anche il mattino dopo riportarci su a San Pellegrino in Alpe per riprendere il cammino dalla quinta tappa. Chiediamo subito al gestore del bar se c'è la possibilità di farci accompagnare in auto da qualcuno, lui ci dice subito di no e che la sola possibilità è di far salire un taxi da Castelnuovo Garfagnana ma la spesa sarebbe esorbitante. Mentre ci riposiamo e dissetiamo nella piazzetta ci sono solo due persone ed una di queste è il "buon Samaritano" che in questo caso si chiama Luigi, capisce che abbiamo un problema, ci chiede di esporglielo ed all'istante ci dice di aspettare una mezzoretta che arrivi suo fratello che poi ci avrebbe accompagnati lui a Sant'Anna Pelago con la sua auto; arrivato il fratello, saliamo su un'auto non proprio da viandante, una Porsche Cayenne, mai neanche vista da vicino. Nel frattempo gli parliamo di questo cammino, delle tappe fatte e di quelle che ci attendono e lui rimane affascinato poiché anche a lui piace camminare in montagna. Prima di arrivare al B.&B. dove abbiamo una prenotazione, ci chiede come avremmo fatto l'indomani a risalire a San Pellegrino in Alpe, e per tutta risposta che avremmo rifatto la lunga salita per la seconda volta, ed egli ancora ci dice che dalle cinque del mattino è disponibile a venire a riprenderci al B.&B. e a riportarci su a San Pellegrino in Alpe.



La Santona, si parte



Verso il passo di Centocroci



Passo Centrocroci



In cammino



Capanna celtica Ca' Guerri



Località La Fabbrica



La Via Vandelli



Sasso Tignoso



Oratorio Giovannoni



Verso il passo del Lagadello – selva romanesca



Passo del Lagadello - verso San Pellegrino in Alpe



San Pellegrino in Alpe

5a TAPPA – Venerdì 13 ottobre 2023

SAN PELLEGRINO IN ALPE – VILLETTA SAN ROMANO - Km. 26

Partito h. 8.30 – Arrivato h. 16.15

Fermato a: CASTELNUOVO GARFAGNANA 45'

Come d'accordo Luigi, "il buon Samaritano", viene a prendere me e Renato prima delle otto al B.&B. Le Betulle e ci riporta a San Pellegrino in Alpe passando per il Passo del Lagadello, da dove inizia la tappa odierna. Lassù ritroviamo i due Luca con Eugenio che hanno passato la notte al rifugio Pradaccio ed il giovane Marco di Modena che ci dice che mentre stava piazzando la tenda la sera prima è riuscito a convincere la suora ad aprirgli il piccolo locale ostello.

Dopo un veloce caffè nel bar della piazzetta, abbiamo fatto una foto tutti insieme con al centro Luigi "il buon Samaritano" che oltre ad averci scorazzati su e giù con la sua auto ci ha anche regalato due stecche di ottimo cioccolato da gustarci durante il cammino, a noi non è rimasto che ringraziare. Le vie della provvidenza sono infinite. Alle 8,30 dopo un abbraccio a Luigi, lasciamo San Pellegrino in Alpe ed iniziamo a scendere, mentre passano Mario con Alessandro e Marco di Milano, anche loro arrivano dal rifugio Pradaccio, mentre Marco di Modena la prende con calma e partirà più tardi. Non vediamo invece Andrea e Paolo, purtroppo per loro devono percorrere la lunga salita non fatta ieri, quindi sono indietro di almeno due ore. All'inizio camminiamo tra prati e boschi ancora di faggio, ogni tanto qualche corto tratto di strada, comunque è un cammino piacevole al riparo dal sole, che anche oggi come per i giorni precedenti non ci abbandona mai. Dopo circa due ore passiamo accanto al

piccolo abitato di Chiozza senza entrarci e continuiamo a camminare tra boschi di castagno ed altre essenze ed arriviamo al paesino di Campori, abbiamo così percorso circa undici chilometri e vicino alla Chiesa ci riforniamo d'acqua, poi scattiamo alcune foto e continuiamo la marcia fino ad arrivare all'entrata di Pieve Fosciana. Percorriamo le stradine dell'antico borgo, ricco di antichi palazzi signorili, anche se stanchi non ci fermiamo e continuiamo verso la cittadina di Castelnuovo di Garfagnana. Questo tratto lo percorriamo quasi interamente nel bosco in questo caso essenzialmente di robinia e poche altre essenze e, dopo cinque ore dalla partenza, arriviamo all'antica cittadina. Passiamo prima un ponte sul fiume Serchio per entrare nella cittadina fortificata dalla Porta Castruccio, percorriamo l'interessante centro storico, la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e la Rocca Ariostesca (dove Ludovico Ariosto vi abitò all'inizio del millecinquecento in quanto Governatore del territorio) e ci fermiamo per una lunga sosta in quanto abbastanza provati, concedendoci un panino ed un dolcetto e facendo scorta d'acqua. Dopo tre quarti d'ora lasciamo l'antica cittadina che fu anche la capitale estense della Garfagnana, prima camminando su strada e poi su un sentiero che passa non lontano dal fiume ed alle 15.00 arriviamo a Pontecosi passando accanto alla Chiesa della Madonna delle Grazie o del Ponte ed attraversiamo il bellissimo ponte in pietra. Qui dovremmo ammirare un lago artificiale, purtroppo è tutto arido e secco, guardarlo è desolante, le poche attività a bordo lago sono chiuse ed in vendita e se non dovesse tornare l'acqua inizierà l'abbandono. Il tempo trascorre e nonostante la tappa sia stata prevalentemente in discesa siamo ugualmente affaticati ed il peso degli zaini si fa sentire. Nell'ultimo tratto ci lascia Renato che con Marco di Milano, Andrea e Paolo ha trovato alloggio in un B.&B. nella località di Filicaia a

pochi chilometri da Poggio, finale della tappa odierna. Quando siamo vicini al famoso ponte ferroviario della Villetta, lasciamo il sentiero e saliamo per oltre un chilometro e mezzo fino al paesino di Villetta San Romano dove io con i due Luca ed Eugenio abbiamo una prenotazione all'Albergo Il Grotto, che raggiungiamo alle 16,15. Gli unici ad aver trovato alloggio al paesino del Poggio sono Mauro ed Alessandro, mentre il giovane Marco con la sua tenda si sistemereà da qualche parte.

Il paesino di Villetta San Romano é molto piccolo però non manca niente, l'Albergo ha annesso bar-tabacchi, pizzeria, gelateria e alimentari. Dopo una rilassante doccia calda, mi tocca fare il bucato che come al solito mi porta via troppo tempo, tiro il solito cordino che porto dal primo cammino di Santiago all'interno della stanza e stendo il bucato, poi scendo subito giù al bar a bere una fresca birra con i due Luca. La sera a cena ci sono diversi avventori della zona e solo noi quattro viandanti, vediamo che c'è il forno a legna, così ci gustiamo un'ottima pizza ed un gustoso dessert accompagnati da una superbirra, mentre ascoltiamo con molto interesse i racconti di Luca di Pistoia sui moltissimi viaggi attraverso il mondo. Il famoso ponte lo percorreremo domani, proprio all'inizio della sesta tappa, si trova sulla ferrovia della Garfagnana che congiunge Aulla a Lucca.



San Pellegrino in Alpe



San Pellegrino in Alpe - ostello



San Pellegrino in Alpe - Luca di Pistoia, Luca di Prato, Renato, Luigi, Giorgio, Marco di Modena



Campori



Verso Castelnuovo di Garfagnana



Castelnuovo di Garfagnana - porta Castruccio oltre il ponte sul Serchio



Castelnuovo di Garfagnana - rocca Ariostesca



Pontecosi – ponte della Madonna



Lago di Pontecosi - manca solo l'acqua



Pontecosi - chiesa Madonna delle Grazie, ponte della Madonna e ponte ferroviario



Fiume Serchio



Verso il ponte della Villetta

6a TAPPA – Sabato 14 ottobre 2023

VILLETTA SAN ROMANO - CAMPANILETTI - Km. 20

Partito h. 8.00 – Arrivato h. 15.15

Fermato a: VAGLI DI SOTTO 15' – PASSO DELLA TAMBURA 15'

Alle 8.00, con una giornata che si preannuncia splendida, lascio l'Hotel Il Grotto di Villetta San Romano in compagnia dei due Luca ed Eugenio, scendiamo dal paese per riportarci sul cammino che passa più in basso e subito risaliamo la massicciata ferroviaria per arrivare al famoso ponte della Villetta dove a fianco del binario passa il percorso pedonale. Il ponte in pietra é imponente solo a vederlo ed ancora più a salirci, incute un certo rispetto, é formato da 14 arcate, arriva ad un'altezza di 54 metri ed é lungo ben 409 metri. Camminarci sopra per tutta la sua lunghezza é fantastico, la vista spazia lontano, sembra quasi di vivere in un bel sogno, purtroppo dove termina il ponte inizia subito una scura galleria che fa risvegliare dai sogni, fortunatamente il nostro cammino non la prevede e deviando prendiamo subito un sentiero che sale tra i vigneti e ci porta al paesino di Poggio. Ci arriviamo alle 8.30 dove ci ricongiungiamo a Renato e Marco di Milano e vediamo il giovane Marco di Modena che sta smontando la tenda che aveva piazzato in un giardinetto al centro del paesino, mentre nel frattempo un'anziana signora esce da casa e gli porge un caffè. Il cammino continua verso il fiume Edron in una boscaglia molto umida, attraversiamo un ponticello di legno, quindi un laboratorio e deposito per il marmo, continuiamo passando la località Puglianella dove sorgeva un vecchio mulino e poco dopo il borgo della Ferreira ormai in abbandono e degrado dove un tempo lontano si svolgevano attività

metallurgiche , arriviamo poi alla diga in fondo al lago di Vagli, la attraversiamo e percorriamo un lungo tratto su strada fino al paese di Vagli Sotto, dove arriviamo alle 11.00. Ci fermiamo ad acquistare un panino e della frutta in quanto dopo il paese di Vagli Sopra, non incontreremo più niente, dovremo solo salire tra strade di cava, sterrati e sentieri fino ai 1620 metri del Passo della Tambura, Cima Coppi di questo cammino. Questa é la tappa più dura e la più temuta in quanto ha un dislivello di quasi 1500 metri ed una lunghezza di oltre diciannove chilometri. Tornando alla diga, questa é alta 92 metri, terminata di costruire nel 1947 ed ha sbarrato il fiume Edron formando così un lungo e stretto lago con dei tentacoli che si diramano e nasconde sul fondo il vecchio paese di Fabbriche di Careggine, abitato fin dal XIII° secolo da fabbri ferrai provenienti dalla Lombardia. Alla ripartenza da Vagli di Sotto il tempo sembra cambiare, il cielo si annuvola tutto e la temperatura si fa più frizzante, comunque per camminare é anche meglio. Poco più avanti incontriamo tre viandanti del gentilsesso, sono di Parma e fanno lo stesso nostro cammino, l'avevano iniziato a giugno ed a causa di un inconveniente l'avevano dovuto interrompere a Vagli Sotto, quindi da qui lo stanno riprendendo per terminarlo a Massa ed oggi anche loro arriveranno al rifugio. Alle 11.30 passiamo il paese di Vagli di Sopra e come ci hanno consigliato facciamo tutti scorta d'acqua in una delle poche fontanelle in quanto poi per tutta la lunga salita al Passo, compresa la corta discesa al rifugio, non troveremo più niente. Iniziamo a camminare nella zona delle cave, in un tratto passiamo davanti ad una piccola baitina in pietra addossata ad un enorme masso, é la capanna d'Abri, riparo per i viandanti, con vicino un monumento alle donne apuane che durante la seconda guerra portavano il sale da Massa fino alla Garfagnana ed al Frignano

per barattarlo con farina, castagne ed altri prodotti agricoli. Mentre saliamo passiamo vicino ad alcune cave e ne vediamo altre anche dalla parte opposta della montagna posizionate a quote diverse come fossero dei balconi. Incontriamo anche una ragazza, Elena di Faenza; sono giorni che cammina sempre sola, senza incontrare anima viva poiché ha sfalsato le tappe ed è quindi ben felice di incontrarci e di unirsi al nostro gruppetto, percorrendo così la parte più dura di tutto il cammino in compagnia e posso dire per esperienza di cammini e di montagna che quando non si è soli le forze aumentano non lasciando spazio e tempo a momenti di sconforto. Gli ultimi ottocento metri di dislivello sono abbastanza duri, mai troppo ripidi e fortunatamente senza il sole si cammina meglio e l'acqua portata ci può bastare fino all'arrivo. Con una camminata non veloce ma costante e con una piccola sosta ogni venti/trenta minuti alle 14.30, sotto una fitta nebbia ed un vento più che gelido, arriviamo al Passo della Tambura. Dopo le foto di rito, vorremmo guardare intorno e vedere il Mar Tirreno, il golfo di La Spezia, la Corsica e l'Elba ma con la nebbia facciamo fatica a vederci tra di noi che siamo a pochi metri uno dall'altro. Iniziamo la discesa, non difficile, ma da prendere con le dovute precauzioni in quanto stretta, molto ghiaiosa e con notevoli scivoli molto inclinati, quasi dei precipizi, di decine e decine di metri; comunque nonostante la forte nebbia ancora non piove e il sentiero rimane asciutto e più sicuro. Dopo circa mezz'ora arriviamo alla località Campaniletti e ci fermiamo alla finestra Vandelli, una grande spaccatura nella montagna dove l'Abate Vandelli aveva fatto costruire una piazzola di sosta per le carrozze, lo scenario è splendido tra piccoli coni di roccia e profondi precipizi. Poco di lato prendiamo uno stretto passaggio dotato di una leggera protezione che in pochi minuti ci porta al Rifugio CAI "Nello

Conti", un vero nido d'aquila, dove ha termine la tappa e dove passeremo l'ultima notte di questo cammino. Arriviamo alle 15.15 dove veniamo accolti in modo allegro da alcuni giovani che gestiscono il rifugio, fortunatamente causa la pesante nebbia e le previsioni meteo pessime, alcuni escursionisti provenienti da Massa non sono saliti, così anch'io posso avere un posto nella camerata da venti posti, altrimenti dovrei andare nel locale invernale, una piccola baitina in muratura staccata dal rifugio ed ancora più in piedi verso uno strapiombo, dotata di un soppalco in legno con alcuni vecchi materassini di spugna, senza luce né acqua e forse anche senza stufa.

Il rifugio é semplice, vi é un'entrata con alti scaffali in legno dove si devono lasciare zaini e scarponi (come in tutti i rifugi), a fianco il wc, i lavandini e il locale doccia, purtroppo l'acqua é gelida ma qualcuno di noi ha fatto ugualmente la doccia, poi vi é un grande salone con vari tavoli e panche in legno ed una grande stufa in funzione, da un lato c'è la porta per la cucina e poco vicino una dritta scala in legno che porta allo stanzone con letti a castello che può ospitare venti persone ed accanto la porta che dà al locale dei rifugisti. Passiamo parte del pomeriggio nel salone al caldo in quanto fuori non si può stare sia per il vento gelido che la pioggia che scende copiosa. Nel frattempo sono arrivati tutti i viandanti che percorrono il cammino, tranne Paolo di Livorno. Verso le 17.00 chiedo ad Andrea se ha sue notizie, dice che non riesce a contattarlo, ci stiamo preoccupando e rimaniamo d'accordo che se non arriva per le 17.30 ci rimettiamo gli scarponi per andargli incontro verso il Passo della Tambura. Fortunatamente poco prima di rimettere gli scarponi Paolo riesce a dare notizie, dicendo che si trova ancora su al Passo tra nebbia, vento ed acqua e che era già sceso per un tratto poi, causa nebbia fitta ha pensato di

avere perso il sentiero e molto intelligentemente é tornato indietro ed ora avrebbe ripreso a scendere. Finalmente dopo le 18.00 passate, quando è già buio pesto, arriva il buon Paolo accolto con un lungo applauso e, giusto il tempo di cambiarsi e sistemarsi, brindiamo tutti insieme con un buon bicchiere di vino rosso alla sua salute, mentre ci racconta questa sua avventurosa tappa della Via Vandelli. A cena ci contiamo, siamo in quattordici: io, Renato, Luca di Prato, Luca di Pistoia, Eugenio, Andrea, Paolo, Marco di Modena, Marco di Milano, la solitaria Elena, le tre viandanti di Parma ed infine Patrizia, una simpatica toscana salita oggi da Resceto, inoltre ci sono i "rifugisti": tre ragazzi ed una ragazza. Dopo una cena semplice, ma soddisfacente, zuppa di legumi con crostini, arrosto con purea di patate, inaffiata da diversi boccali di vino rosso, durata a lungo poiché ognuno ha da raccontare qualcosa, beviamo un grappino prima di darci la buonanotte.



Ponte della Villetta



In cammino sul ponte



Verso il Poggio



Poggio - servizio bar



Lago di Vagli



Alpi Apuane con il passo della Tambura



Vagli sopra



Capanna d'Abri



Cava di marmo bianco



Verso il passo della Tambura



Verso il passo della Tambura



Passo della Tambura - quota 1620 metri



Verso Campaniletti



Campaniletti - verso rifugio CAI Nello Conti



Campaniletti



Campaniletti - rifugio CAI Nello Conti

7a TAPPA – Domenica 15 ottobre 2023

CAMPANILETTI – MASSA - Km. 19

Partito h. 7.30 – Arrivato h. 13.15

Fermato a: RESCETO 15' – CASETTE 15'

Per tutta la notte il tempo é stato tremendo con pioggia incessante accompagnata da vento gelido e nebbia, fortunatamente verso l'ora di colazione ha cessato di piovere pur continuando il vento gelido e la nebbia.

Ci attendono oltre 1900 metri di dislivello in discesa su sentiero pietroso prima per poi proseguire per corti tratti su strada intervallati a sterrati e sentieri nel bosco. Lasciamo il rifugio in modo scaglionato, i primi a partire sono Marco di Milano con Andrea, Paolo e Patrizia, poi alle 7.30 quando si comincia a vedere qualcosina parto io con Renato, i due Luca, Elena ed Eugenio, gli altri partono poco dopo. Ripassiamo dalla finestra Vandelli senza vedere niente, la coltre di nebbia nasconde tutto, quindi all'inizio seguiamo il sentiero bagnato ed anche stretto con un po' di fatica, comunque non pericoloso se si adottano le dovute precauzioni. Mentre si scende, poco alla volta la nebbia perde la sua consistenza e dopo neanche un'ora diventa solo un ricordo e nel frattempo incontriamo Filippo, il fidanzato di Elena che, partito sabato da Massa ed oggi da Gronda le viene incontro per percorrere con lei l'ultimo tratto del suo cammino. Così gliela affidiamo e lei é contentissima, ancora di più di quando l'abbiamo incontrata ieri tutta sola e, come tutti i fidanzati di cose da dirsi ne hanno tante e subito rimangono indietro. Dopo un'ora e trenta dalla partenza arriviamo al piccolo paesino di Resceto dove nell'unico bar troviamo Andrea con Paolo e Patrizia, dopo un caldo cappuccino ci salutiamo e non ci vedremo

più. Durante la lunga discesa verso Resceto di oltre 900 metri di dislivello, abbiamo potuto vedere una croce in ferro che ricorda una donna che morì durante il periodo della seconda guerra mondiale, d'inverno, mentre trasportava del sale verso l'Emilia. Abbiamo anche potuto vedere, in località Teste, una teca in ferro e vetro appesa ad una parete di roccia contenente alcuni teschi di briganti che ai tempi agivano su questa via. Abbiamo incontrato anche diverse vie di lizza che scendevano dalle cave poste in alto fino alla più dolce strada della via Vandelli. Le vie di lizza, sono strade di circa due metri e mezzo di larghezza con una forte pendenza, rivestite con grossi e spessi lastroni di pietra dove i blocchi di marmo una volta posati e legati su una sorta di slitta formata da tronchi di legno venivano fatti scendere verso valle. Lungo il percorso vi erano diversi grossi fori tondi o quadri nei lastroni laterali, dove venivano posizionati dei pali in legno, ai quali venivano fatte passare delle funi di canapa per rallentare la corsa della slitta. Abbiamo anche trovato un'altra lapide a ricordo delle donne che trasportavano il sale verso l'Emilia, come quella trovata vicino al capanna d'Abrì prima della salita che da Vagli Sopra porta al Passo della Tambura. Dopo Resceto percorriamo alcuni chilometri di strada asfaltata passando le località di Gronda, Casania e Gandine finché all'improvviso smettiamo di scendere, lasciamo l'asfalto ed iniziamo un inaspettato e duro sentierino "Il Bizzarro", molto ripido che in circa mezz'ora ci fa salire di quasi duecento metri, così in affanno arriviamo al paesino di Casette dove ci fermiamo per una sosta e per rifornirci d'acqua. Dopo un quarto d'ora siamo già in cammino e passiamo prima Caglieggia, quindi Canevara e da qui prendiamo il sentiero delle miniere alquanto stancante in quanto continuiamo a salire e scendere con molti scalini e tratti con catene e

siamo sempre poco sopra al torrente Frigido. Camminiamo sempre dentro al bosco e finalmente verso le 13.00 cominciamo a vedere Massa. Usciamo dal bosco, attraversiamo il torrente e saliamo a Porta Genova entrando così in città ed arriviamo alle 13.15 in Piazza Aranci, davanti al Palazzo Ducale Cybo-Malaspina. Il Palazzo Ducale é la nostra meta dove ha termine il cammino, facciamo una foto insieme e salutiamo subito i due Luca che partono verso la stazione per rientrare a casa, mentre io e Renato andiamo a pranzare nelle vicinanze del Duomo da dove vedremo passare prima Eugenio poi Marco di Modena, seguito da Elena con Filippo per terminare con le tre viandanti di Parma. Non abbiamo il tempo di visitare Massa, città di settantamila abitanti con la centrale Piazza Mercurio dove c'è il mercato, il Duomo Chiesa dei Santi Pietro e Francesco con la facciata rivestita tutta in marmo con all'interno un pregiato affresco del Pinturicchio rappresentante una Madonna con il Bambino, il Castello Malaspina posto più in alto e Villa Rinchiostra, antica Villa del XVII° secolo, al cui interno si trova il Museo Guadagnucci, dove sono custodite le opere dello scultore. Subito dopo il pranzo ci portiamo al Duomo, dove una gentile suora del Ruanda ci appone il timbro di chiusura di questo cammino.

Mi ricordo di sapere ancora parlare il francese così mi soffermo un momento a parlare del suo Paese che ho potuto conoscere nel lontano 1983, giusto quaranta anni fa. Andiamo poi velocemente con un mezzo pubblico al mare, a Marina di Massa, distante circa sei chilometri, per potere toccare l'acqua, come quando si percorre il cammino di Santiago e si continua per Finisterre e poco prima della cittadina si arriva alla spiaggia e si gioisce toccando l'acqua dopo giorni e giorni di cammino tra monti, mesetas e colline. Facciamo alcune foto alla spiaggia tormentata da un mare agitato ed ad un grande monumento

chiamato "le vele" composto da diversi lastroni del magnifico marmo bianco. Subito dopo prendiamo un taxi che ci porta alla stazione dove ci rimane il tempo di prenderci una fresca birra mentre ripercorriamo velocemente il cammino affrontato, un saluto ed un abbraccio e via per due "cammini" differenti in direzioni opposte.



Rifugio CAI - Luca, Renato, Elena, Luca e Giorgio alla partenza



Vista da Campaniletti



Verso Resceto



Verso Resceto



Resceto



Gronda



Cave di marmo bianco



Verso Massa - sentiero delle miniere



Massa



Massa - Palazzo Ducale, l'arrivo



Marina di Massa - le vele



Marina di Massa



# VIA VANDELLI

## Passaporto del Viandante

Nome ARCIOLI GIORGIO

Data di nascita 16-11-1953

Residenza PREMOSELLO CHIOVENDA (VB)

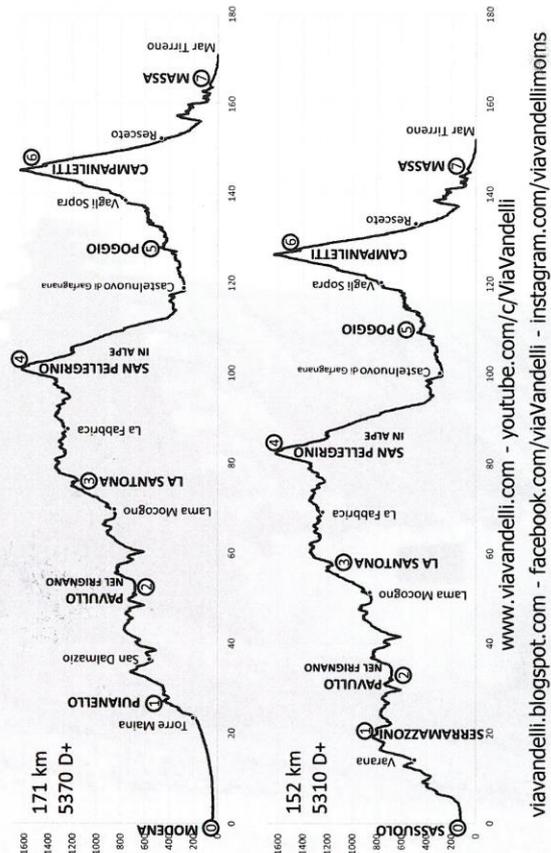
Modalità di viaggio A PIEDI

Partenza da MODENA

Il giorno 9 OTTOBRE 2023

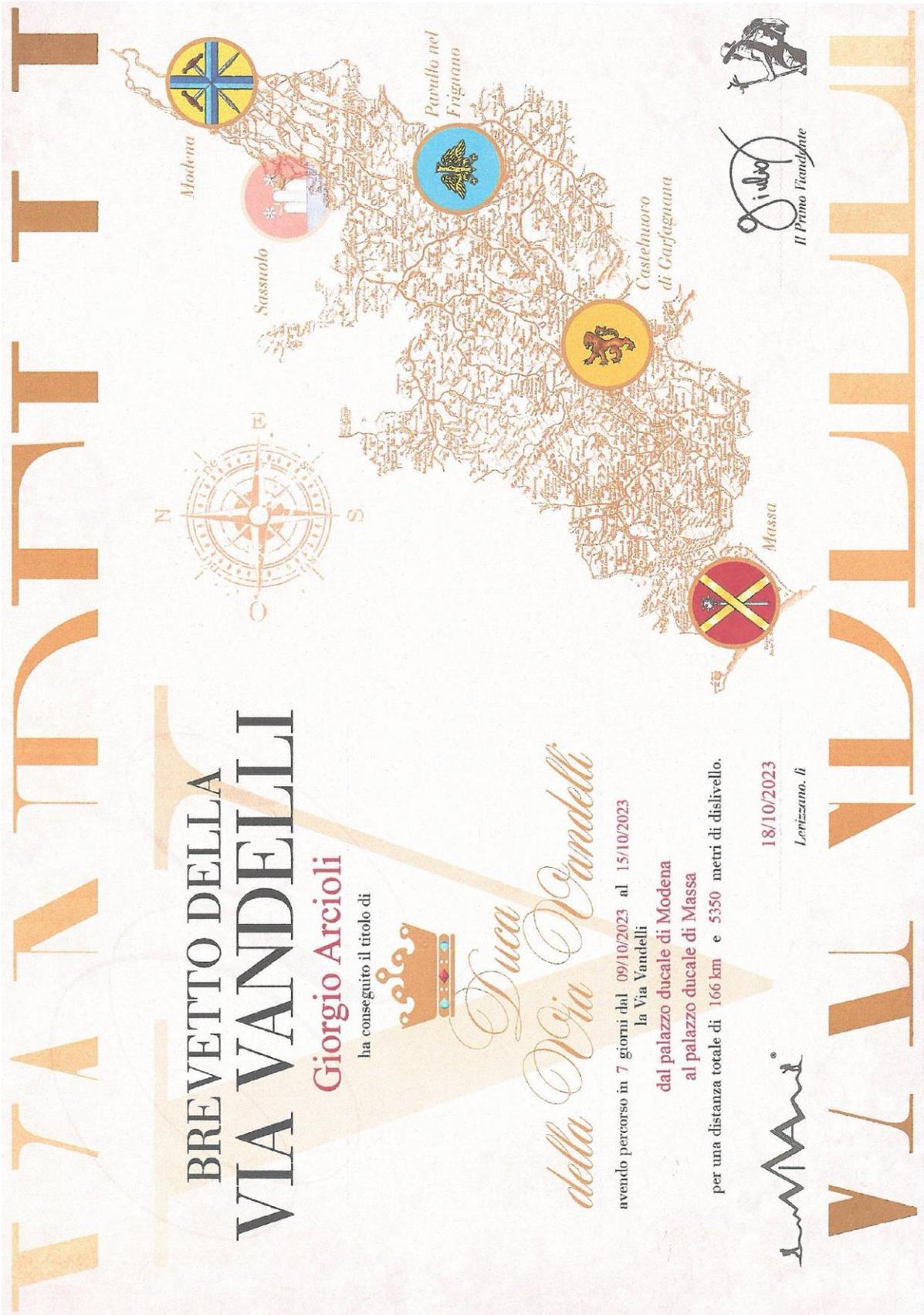
Arrivo a MASSA

Il giorno 15 OTTOBRE 2023



<p>M   VISITMODENA www.visitmodena.it 9/10/23</p>	<p>La Bizentina www.agturismolabizentina.it BANZUOLA NUOVA 9/10/2023</p>	<p>PAVULLO NEL FRIGNANO 10/10/23</p>
<p>VILLA CLORE www.hotelristorantevillaclore.it LAMA MOCOGNO 11-10-23</p>	<p>Albergo Nello Conti LA SANTONA T. 0536 45022 11-10-2023</p>	<p>12/10/23</p>
<p>ALBERGO RISTORANTE PIZZERIA BAR ALIMENTARI IL GROTTO di Salotti s.n.c. Sede D.F.: Via Provinciale, 46 - Tel. 0583 612392 VILLETTA S. ROMANO GARF. (LU) Cod. Fisc. e P. IVA 0116956046 www.ilgrotto.it 13-10-2023</p>	<p>CAI MASSA Carrara 14-10-2023</p>	<p>15/10/2023 DIOCESI DI MASSA CARRARA - PONTREMOL PARROCCHIA SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE</p>

Il passaporto



# BREVETTO DELLA VIA VANDELLI

**Giorgio Arcioli**  
ha conseguito il titolo di



*Duca  
della Via Vandelli*

avendo percorso in 7 giorni dal 09/10/2023 al 15/10/2023  
la Via Vandelli

dal palazzo ducale di Modena  
al palazzo ducale di Massa

per una distanza totale di 166 km e 5350 metri di dislivello.



18/10/2023  
Lentignano, li

*Il Primo Vincitore*

Il brevetto